

Il “mito di Superman” e la temporalità dei processi formativi: prospettive teoretico-pedagogiche sull’impatto delle narrazioni medial nella costruzione del pensiero critico.

Antonio Ascione¹, Giovanni d’Elia¹

¹ University of Bari Aldo Moro, antonio.ascione@uniba.it; giovanni.delia@uniba.it

Abstract: Quale ruolo assume la temporalità nei processi formativi? In che modo le narrazioni medial contribuiscono a costruire la percezione del tempo e, di conseguenza, la possibilità del cambiamento? Il saggio esplora la relazione tra mito, tempo e formazione a partire dall’analisi del personaggio di Superman, figura paradigmatica della cultura di massa che, secondo Umberto Eco, incarna una sospensione della storicità. Attraverso un confronto con la fenomenologia, si evidenzia come il supereroe, pur essendo immerso in un flusso continuo di eventi, rimanga privo di un’autentica evoluzione, configurandosi come un’icona di ripetizione. Sul piano pedagogico, tale modello narrativo solleva interrogativi sulla costruzione del pensiero critico nell’educazione mediale. Se la formazione si radica nella consapevolezza del divenire, allora l’assuefazione a storie in cui il cambiamento è neutralizzato rischia di limitare la capacità di pensare la storicità come elemento essenziale dell’identità e della progettualità umana. A partire da queste premesse, il saggio propone una riflessione su possibili strategie educative capaci di restituire alla narrazione il valore di esperienza temporale autentica, promuovendo un approccio che sappia coniugare memoria, trasformazione e futuro. In ultima istanza, si pone una domanda fondamentale: è ancora possibile, nell’era della riproducibilità mediale e dell’accelerazione digitale, educare alla profondità del tempo e alla complessità del cambiamento?

Keywords: Temporalità; processi formativi; narrazioni medial; pensiero critico; fenomenologia.



Copyright: © 2025 by the authors.
Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Introduzione

Nel panorama delle narrazioni medial contemporanee, il mito di Superman si configura come un paradigma esemplare della tensione tra temporalità e formazione, tra l’atemporalità del mito e la storicità del processo educativo. Umberto Eco, nel

1 The article is the result of the authors' scientific collaboration. However, the attribution of scientific responsibility is as follows: Giovanni d’Elia is the author of paragraphs 1, 2, 4 and 6 and Antonio Ascione is the author of paragraph 3-5-7.

suo celebre saggio *Apocalittici e integrati* (1964), indaga il fenomeno dei mass media come dispositivi culturali che influenzano la costruzione del pensiero, soffermandosi in particolare sulla figura di Superman. L'analisi di Eco si articola attorno a un nodo teorico cruciale: la contraddizione tra il carattere mitico del supereroe e la logica della serialità industriale, che determina un'esperienza del tempo profondamente peculiare. Eco, nel dialogo con la fenomenologia husserliana, evidenzia come il tempo dell'esperienza, inteso come flusso continuo di presente, passato e futuro, venga interrotto da una struttura narrativa ciclica che annulla la possibilità di una reale evoluzione del personaggio. Superman non può cambiare, non può crescere, non può apprendere: il suo destino è quello di rimanere sempre uguale a se stesso, incarnando un'ideologia della staticità che contrasta con il divenire storico proprio della formazione umana. Questo saggio si propone di esplorare le implicazioni teoretico-pedagogiche di tale configurazione temporale, interrogandosi su come il mito di Superman e, più in generale, le narrazioni medializzate strutturate secondo logiche analoghe, incidano sulla costruzione del pensiero critico nei processi educativi. Quali sono le conseguenze di un immaginario in cui il tempo è sospeso e le azioni non hanno un reale impatto sulla trasformazione dell'individuo? Come si articola il rapporto tra il consumo di tali narrazioni e lo sviluppo di una coscienza storica? In che modo l'educazione può intervenire per favorire una lettura critica di queste strutture narrative? Attraverso un'analisi che intreccia la teoria della comunicazione di Eco con le riflessioni di Husserl sulla temporalità e il concetto di *Bildung* della tradizione pedagogica tedesca, si cercherà di delineare un quadro teorico che permetta di comprendere il ruolo delle narrazioni seriali nella formazione dell'individuo contemporaneo.

2. Superman, la serialità e la negazione del tempo storico

Nell'analisi del "mito di Superman" contenuto in *Apocalittici e Integrati* (1964), Umberto Eco analizza il paradosso della temporalità nel fumetto supereroistico, ponendo in luce la contraddizione tra la necessità di una struttura narrativa ciclica e la possibilità di uno sviluppo del personaggio. Superman incarna un modello di atemporalità che, a prima vista, sembra inserirsi nella logica del mito, così come descritto da Lévi-Strauss (1958): un racconto che si ripete invariabilmente, al di fuori della dimensione storica, in un eterno ritorno dell'identico. Tuttavia, ciò che distingue Superman dal mito tradizionale è la sua collocazione all'interno di una produzione seriale industriale, il che implica una tensione irrisolvibile tra il bisogno di continuità e la necessità di mantenere il personaggio statico per garantire il riconoscimento da parte del pubblico. Eco osserva che Superman è costretto a vivere un'esistenza priva di reali conseguenze: sebbene egli intervenga continuamente per ristabilire un ordine minacciato, il mondo che lo circonda non cambia mai in modo sostanziale. Il tempo, in questa logica, non scorre in modo lineare, ma è frammentato in episodi indipendenti che impediscono una vera evoluzione narrativa. L'eroe non può sposarsi, non può invecchiare, non può acquisire una consapevolezza più profonda della propria condizione: ogni avventura è un cerchio che si chiude, ripristinando lo status quo ante. Questa struttura narrativa, secondo Eco, rispecchia una visione del tempo profondamente diversa da quella storica. Se la storia, nella prospettiva hegeliana e marxista, è il luogo del cambiamento, della dialettica tra forze contrapposte, il tempo del fumetto seriale è invece un tempo immobile, dove l'apparente dinamismo delle azioni nasconde

un'invarianza sostanziale. Edmund Husserl, padre della fenomenologia, nella sua *Per la fenomenologia sulla coscienza interna del tempo* (2016), descrive il tempo come un flusso continuo di ritenzioni (memorie del passato), protensioni (attese del futuro) e impressioni (il presente vissuto). Il tempo del mito supereroico, invece, è costruito in modo tale da eliminare la ritenzione e la protensione: ogni episodio è potenzialmente autonomo, e la memoria degli eventi precedenti non è necessaria per la comprensione della storia attuale. Da un punto di vista pedagogico, questa concezione della temporalità ha implicazioni rilevanti. Se la formazione dell'individuo si fonda su un'esperienza temporale che collega passato, presente e futuro in un processo di crescita e trasformazione, l'esposizione continuativa a narrazioni che negano questa struttura potrebbe influenzare il modo in cui i giovani costruiscono la propria percezione della storia e del cambiamento. La domanda che sorge è dunque la seguente: il consumo ripetuto di storie strutturate secondo il modello di Superman può favorire una visione del mondo in cui la trasformazione reale è percepita come impossibile o irrilevante? In questa prospettiva, il problema non risiede nell'esistenza stessa della narrazione supereroica, ma nel suo predominio culturale. Se, come sostiene Paul Ricoeur in *Tempo e Racconto* (1983), la narrazione è uno strumento essenziale per la costruzione dell'identità e della coscienza storica, allora la diffusione massiccia di storie che sospendono il tempo e negano la possibilità del cambiamento potrebbe avere un impatto profondo sul modo in cui le nuove generazioni apprendono il senso della trasformazione storica.

3. Narrazione seriale e costruzione del pensiero critico: un'aporia pedagogica?

Se il mito di Superman incarna una temporalità sospesa, quali sono le conseguenze per i processi formativi? L'educazione, nella sua essenza, è un percorso di trasformazione che implica un rapporto dialettico con il tempo: l'individuo apprende attraverso l'accumulo di esperienze, la revisione critica del passato e la proiezione di sé nel futuro. La *Bildung*, concetto cardine della tradizione pedagogica tedesca da Goethe a Humboldt, si fonda sull'idea che l'educazione sia un movimento progressivo, un divenire storico dell'individuo. Ma cosa accade se il modello culturale dominante veicola una visione del tempo che nega questa possibilità?

La questione non riguarda solamente Superman come personaggio, ma più in generale la struttura narrativa di gran parte dell'intrattenimento contemporaneo. Il principio della serialità, analizzato da Benjamin (1936) in relazione alla riproducibilità tecnica, introduce una modalità di fruizione che enfatizza la ripetizione e la riconoscibilità rispetto alla rottura e all'innovazione. La standardizzazione del racconto, necessaria per garantire la continuità del prodotto, comporta una semplificazione delle dinamiche narrative che può influenzare il modo in cui il pubblico si rapporta alla complessità del reale.

In ambito pedagogico, l'obiettivo principale è lo sviluppo del pensiero critico, inteso come capacità di analizzare, problematizzare e interpretare la realtà in modo autonomo. Tuttavia, il consumo passivo di narrazioni che riproducono schemi fissi e ciclici potrebbe ostacolare questa attitudine, favorendo invece una percezione del mondo in termini di opposizioni rigide e soluzioni preconfezionate. Ad esempio, Superman incarna una moralità assoluta, dove il bene e il male sono nettamente distinti e il conflitto si risolve sempre con il ripristino dell'ordine iniziale. In questo

senso, il modello supereroico può risultare rassicurante, ma rischia di eludere la complessità etica della storia e della politica reale.

La pedagogia critica di Freire (*Pedagogia degli oppressi*, 1968) sottolinea l'importanza di un'educazione che stimoli la riflessione attiva e la consapevolezza della propria posizione nel contesto sociale e storico. Il mito di Superman, invece, propone una visione del mondo dove l'individuo eccezionale è l'unico agente del cambiamento, mentre la collettività rimane passiva, bisognosa di salvezza dall'esterno. Se traslata nel campo educativo, questa logica può depotenziare il senso di responsabilità storica e politica dei giovani, spingendoli a concepire il cambiamento come qualcosa di estraneo alla loro iniziativa.

D'altra parte, non si può ridurre il consumo delle narrazioni seriali a un processo unidirezionale di assorbimento passivo. Eco stesso, nei suoi studi sulla semiotica, evidenzia come il pubblico sia capace di decodificare e reinterpretare i prodotti culturali in modi anche inattesi. La fruizione di Superman può dunque avvenire su più livelli: se da un lato il modello narrativo enfatizza la ciclicità e la staticità, dall'altro il lettore/spettatore può sviluppare strategie critiche che gli permettono di riconoscere queste strutture e metterle in discussione.

Da qui emerge una sfida fondamentale per la pedagogia: non si tratta di rifiutare le narrazioni mediali, ma di fornire strumenti per una loro lettura consapevole. La media education, intesa come pratica educativa volta ad analizzare criticamente i media, può rappresentare una risposta a questa problematica. Attraverso un approccio che inviti gli studenti a smontare e problematizzare i meccanismi narrativi della serialità, è possibile trasformare il consumo culturale in un'occasione di crescita intellettuale, stimolando una coscienza storica capace di distinguere tra la temporalità mitica e la realtà del divenire storico.

4. La sospensione del tempo e la negazione del divenire nel mito di Superman

Nel contesto della cultura di massa, la figura di Superman si distingue non solo per le sue caratteristiche sovrumane, ma anche per la peculiare costruzione della sua temporalità. Umberto Eco, in *Apocalittici e integrati*, evidenzia come il supereroe rappresenti un caso emblematico di sospensione del tempo narrativo: pur attraversando una molteplicità di avventure, il personaggio rimane essenzialmente immutabile, costantemente riportato a uno stato originario che ne preserva l'identità e ne impedisce l'autentico sviluppo. Questa caratteristica distingue Superman dalla tradizione letteraria e mitologica precedente, in cui l'eroe era soggetto a trasformazioni significative che segnavano il suo percorso esistenziale.

Il modello narrativo che regola il mito supereroico si basa su una logica di iterazione piuttosto che di progressione. Ogni storia si conclude con il ripristino di un equilibrio iniziale, senza che il protagonista subisca un'evoluzione sostanziale. Tale struttura risponde a esigenze editoriali e di mercato – la necessità di mantenere il personaggio riconoscibile e accessibile nel tempo – ma introduce al contempo una concezione problematica della temporalità, in cui il cambiamento appare come una minaccia piuttosto che come una possibilità.

- Temporalità fenomenologica e negazione della storicità

L'assenza di un'autentica progressione narrativa solleva questioni più ampie sulla rappresentazione del tempo nell'immaginario collettivo. Se, nella prospettiva fenomenologica di Husserl, il tempo è l'orizzonte strutturante della coscienza, e se, come suggerisce Paul Ricoeur, la narrazione è il principale strumento attraverso cui l'individuo dà forma alla propria esperienza temporale, allora il mito di Superman si configura come un dispositivo che altera questa relazione. In esso il tempo non si sviluppa secondo una dialettica di passato, presente e futuro, ma si cristallizza in una ripetizione ciclica che svuota l'esperienza della sua profondità storica. Eco sottolinea come tale dinamica generi un effetto di falso movimento: il lettore è condotto a percepire una successione di eventi che sembrano avere un peso narrativo, ma che in realtà non determinano alcuna trasformazione duratura. Superman non può realmente apprendere dagli eventi vissuti, poiché ogni episodio si configura come una variazione su un tema costante, piuttosto che come un tassello di un'evoluzione. Questa struttura si contrappone alla logica della Bildung, intesa nella tradizione filosofica e pedagogica tedesca come processo di formazione attraverso il divenire storico.

Se il tempo è un elemento essenziale dell'esperienza umana, allora la sospensione della temporalità nel mito di Superman pone un interrogativo di fondo: quale modello di identità viene proposto quando il cambiamento viene rimosso? La sua esistenza, pur contraddistinta dall'azione, è priva di un'autentica tensione teleologica. A differenza degli eroi della letteratura classica o delle narrazioni di formazione, egli non è chiamato a confrontarsi con il limite o con l'errore, né ad attraversare un percorso di trasformazione interiore.

- Il paradosso dell'eroe perfetto e la sua alienazione dal tempo umano

La negazione del divenire nel mito di Superman conduce a un'ulteriore riflessione: se la crescita e il mutamento sono esclusi dal suo orizzonte, in che misura egli può essere considerato un modello pedagogico? La sua figura incarna un ideale che sembra aspirare a una condizione sovratemporale, ma proprio per questo risulta estranea all'esperienza umana, che è inevitabilmente segnata dalla finitezza e dall'irreversibilità del tempo.

Martin Heidegger, in *Essere e tempo*, definisce l'esistenza autentica come un progetto continuamente esposto alla possibilità della trasformazione. L'essere umano è costantemente chiamato a interpretare il proprio passato e a orientarsi verso il futuro, in un movimento che lo pone di fronte alla propria storicità. Superman, al contrario, è privato di questa tensione: il suo presente è un eterno ritorno dell'uguale, una sequenza di azioni che non lasciano traccia nella sua identità. Tale caratteristica lo colloca al di fuori della condizione umana, rendendolo un modello astratto e irraggiungibile. A differenza di figure eroiche più complesse, in cui il conflitto interiore e la trasformazione costituiscono elementi essenziali della narrazione – si pensi ad Amleto, a Faust o ai protagonisti del romanzo di formazione – Superman non conosce il dubbio, né la necessità di reinterpretare sé stesso. Questo lo rende, paradossalmente, un personaggio meno umano di molti suoi antagonisti, i quali spesso manifestano una maggiore apertura alla metamorfosi e alla costruzione di un destino. La sospensione del tempo nel mito di Superman non è dunque soltanto un espediente narrativo, ma un elemento che incide

profondamente sulla sua funzione culturale. Se il racconto è il luogo in cui l'individuo riconosce la propria esperienza della temporalità, allora la ciclicità supereroica suggerisce un'immagine dell'identità che resiste al mutamento, piuttosto che accoglierlo come parte integrante dell'esistenza. In questo senso, il supereroe diviene non solo un modello di potenza, ma anche un simbolo di un tempo bloccato, privo di reale progettualità e di autentica storicità

5. Temporalità, narrazione e il senso dell'esistenza nei processi formativi

Se la formazione dell'individuo è un processo che si sviluppa nel tempo, allora la narrazione, intesa come costruzione simbolica della temporalità, gioca un ruolo essenziale nella comprensione del senso dell'esistenza. L'essere umano non si limita a vivere nel tempo: egli lo struttura, lo racconta, lo rielabora attraverso le storie. Paul Ricoeur, in *Tempo e Racconto* (1983), sottolinea che l'esperienza del tempo diventa intelligibile solo attraverso la narrazione, che organizza gli eventi in un intreccio dotato di significato. Il mito di Superman, tuttavia, introduce una contraddizione in questa dinamica: esso offre una narrazione che si nega come racconto autentico del tempo, poiché sospende ogni reale divenire.

In *Apocalittici e integrati*, Eco rileva che la struttura ciclica delle avventure di Superman annulla la possibilità di un'autentica trasformazione del personaggio. Se, nella narrativa tradizionale, la progressione temporale è il fondamento del senso (l'eroe cresce, impara, muta il suo rapporto con il mondo), nel mito supereroico questa crescita è inibita dalla necessità di conservare l'identità statica del protagonista. Superman non può cambiare, perché il cambiamento spezzerebbe l'illusione della sua eternità. Ma cosa implica questo sul piano pedagogico?

La Bildung, intesa nella tradizione tedesca come processo di autoformazione, è inseparabile dalla dimensione temporale. L'individuo si costruisce nella tensione tra passato e futuro, in un continuo movimento di appropriazione e trasformazione del proprio essere. Nel mito di Superman, però, questa dinamica viene negata: egli è già perfetto, già compiuto, e il suo rapporto con il tempo non è quello dell'apprendimento, ma della reiterazione. Non c'è un prima e un dopo significativo, ma solo una serie di eventi isolati che non lasciano tracce nel personaggio.

Da un punto di vista esistenziale, questo pone una questione profonda. Se, come sostiene Heidegger in *Essere e tempo* (1927), l'essere umano è un progetto gettato nel tempo, allora l'assenza di temporalità reale equivale a una negazione dell'autenticità dell'esistenza. Superman incarna un ideale che, pur apparendo positivo, priva il soggetto della sua dimensione più umana: la capacità di trasformarsi nel tempo. In altre parole, egli è un'entità perfetta ma aliena alla condizione esistenziale umana, perché non è attraversato dalla finitezza, dalla memoria, dalla possibilità di errare e apprendere. L'educazione, invece, si fonda su una visione del tempo opposta: il tempo come luogo della possibilità. Ogni percorso formativo implica un attraversamento della temporalità che permette di dare senso all'esperienza, di riconoscere le proprie radici e di progettare il futuro. Se il mito di Superman tende a sospendere questa dialettica, il compito della pedagogia è invece quello di restituire il senso del tempo come elemento essenziale della crescita. Ma come è possibile farlo? La risposta sta nella capacità di promuovere un rapporto consapevole con le narrazioni. Se, come suggerisce Ricoeur, la narrazione è il principale strumento attraverso cui l'uomo interpreta la propria esistenza, allora educare al racconto significa educare al senso del tempo. Superman, in questo senso,

può diventare un caso esemplare: analizzare il suo mito non solo come avventura fantastica, ma come costruzione simbolica del tempo, può aiutare a riflettere su cosa significhi realmente crescere, cambiare, divenire. Il paradosso del supereroe è che egli è onnipotente ma privo di un destino autentico: egli può tutto, ma non può diventare altro da sé. L'essere umano, invece, è fragile, limitato, e proprio per questo aperto alla possibilità della trasformazione. La vera lezione pedagogica non è dunque quella della perfezione immutabile, ma dell'imperfezione che si fa cammino, della temporalità che si fa coscienza, del racconto che si fa formazione.

6. Educazione mediale e pensiero critico: decostruire la temporalità del mito

Se il mito di Superman esemplifica una sospensione della temporalità e un modello narrativo che tende a cristallizzare l'identità, quale può essere il ruolo dell'educazione mediale nella formazione del pensiero critico? La media education, intesa come disciplina che sviluppa una consapevolezza critica nei confronti dei prodotti culturali, non può limitarsi a un'analisi contenutistica delle narrazioni, ma deve interrogarsi sulle strutture profonde che regolano il loro funzionamento. In questo senso, la questione della temporalità non è secondaria: comprendere come il tempo viene costruito nei media significa anche comprendere quali modelli di esperienza, di identità e di cambiamento vengono proposti.

Umberto Eco, in *Apocalittici e integrati*, sottolinea che la cultura di massa non è mai neutrale: essa è un sistema complesso di segni che possono essere letti e interpretati in modi diversi. Il mito di Superman, nella sua struttura ripetitiva e nella sua negazione della storicità, può apparire come una forma di evasione, ma può anche diventare un campo di esercizio per un'analisi più profonda. Se letto criticamente, esso offre l'opportunità di riflettere su come le narrazioni influenzino la nostra percezione del tempo, della trasformazione e della responsabilità individuale e collettiva.

- Il pensiero critico come antidoto alla mitologia della ripetizione

L'educazione mediale deve dunque porsi l'obiettivo di decostruire la struttura ciclica del mito supereroico, mettendo in evidenza il suo funzionamento e le sue implicazioni. Ciò significa insegnare a riconoscere:

1. Le strutture narrative della serialità – Attraverso un'analisi dei meccanismi della ripetizione, si può evidenziare come la sospensione del tempo non sia solo un espediente narrativo, ma anche un elemento che modella la nostra percezione della realtà. Se la formazione è un processo di trasformazione, allora l'assuefazione a modelli narrativi in cui nulla cambia rischia di minare la nostra capacità di immaginare il cambiamento.

2. L'illusione della perfezione immutabile – Il mito di Superman propone un ideale di stabilità e assoluta coerenza che contrasta con l'esperienza reale della crescita. Educare alla narrazione significa allora mostrare come i percorsi di apprendimento siano sempre segnati da crisi, errori e trasformazioni;

3. Il ruolo attivo del fruitore – Come Eco ha evidenziato nei suoi studi semiotici, il lettore o lo spettatore non è mai un ricevitore passivo, ma un interprete che può decodificare i testi in modi nuovi. L'educazione mediale deve incentivare

questa attitudine critica, insegnando a smontare e reinterpretare le narrazioni per coglierne i significati latenti.

- Ripensare la temporalità attraverso la narrazione

Se il tempo è il fondamento dell'esperienza umana e della formazione, allora l'educazione deve proporre modelli narrativi che restituiscano la profondità della temporalità. Ciò non significa rifiutare il mito di Superman, ma affiancarlo ad altre narrazioni che enfatizzino il divenire, la memoria, la progettualità. Un percorso educativo che integri la riflessione sulla temporalità nei media potrebbe includere:

- Il confronto tra narrazioni cicliche e narrazioni evolutive, analizzando come differenti strutture temporali veicolino visioni diverse del cambiamento e della storia.

- L'analisi della memoria nelle narrazioni seriali, interrogandosi su come la continuità e la discontinuità degli eventi influenzino la nostra comprensione dell'identità e del destino

- La produzione di narrazioni alternative, in cui gli studenti siano chiamati a costruire storie che sperimentino nuove forme di temporalità, superando la logica della ripetizione.

In questo modo, il mito di Superman può trasformarsi da modello statico a occasione di riflessione dinamica. Attraverso un'educazione mediale che metta al centro la temporalità e la costruzione del senso, il pensiero critico diventa lo strumento fondamentale per riappropriarsi della storia, del cambiamento e della possibilità di trasformare la realtà.

7. Conclusione: la temporalità come sfida educativa

L'analisi del mito di Superman ha consentito di indagare il complesso rapporto tra narrazione, temporalità e formazione del pensiero critico. A partire dalle riflessioni di Umberto Eco, è emerso come la struttura ciclica delle avventure del supereroe generi una sospensione della storicità, bloccando il protagonista in un eterno presente in cui ogni forma di autentico divenire risulta preclusa. Questo modello narrativo, sebbene funzionale all'intrattenimento e alla logica della serialità, solleva questioni profonde sulla percezione del tempo e sulle modalità attraverso cui le narrazioni mediali plasmano l'esperienza della crescita e della trasformazione. Dal punto di vista fenomenologico, la temporalità non si configura esclusivamente come un dato oggettivo, ma come una costruzione simbolica che orienta il modo di esistere nel mondo. La figura di Superman, nella sua condizione di atemporalità, si pone come un archetipo ambivalente: da un lato, incarna l'illusione dell'onnipotenza e della perfezione; dall'altro, la sua staticità lo colloca al di fuori di quel processo di apprendimento e metamorfosi che caratterizza la condizione umana. Se il senso dell'esistenza si fonda sulla possibilità del cambiamento, allora la pedagogia deve assumere il tempo non solo come cornice dell'apprendimento, ma come oggetto di riflessione critica.

In questo contesto, l'educazione mediale si configura come un ambito privilegiato per l'elaborazione di strumenti capaci di promuovere un'autentica coscienza della temporalità. L'analisi delle strutture narrative non si riduce alla mera

comprensione dei contenuti, ma implica una decostruzione delle modalità attraverso cui il tempo viene rappresentato e reso intelligibile. La ciclicità del mito supereroico pone una sfida: come restituire ai soggetti in formazione un modello narrativo che non si limiti a reiterare l'ordine esistente, ma che sappia valorizzare il tempo come processo di trasformazione? Quali alternative narrative possono favorire una consapevolezza più profonda della storicità e della progettualità? Queste domande aprono prospettive di ricerca che attraversano ambiti disciplinari differenti, dalla filosofia dell'educazione alla teoria dei media. In che modo, ad esempio, le narrazioni digitali e interattive – come i videogiochi o le serie televisive con un arco narrativo orizzontale – propongono modelli di temporalità differenti rispetto alla ripetizione ciclica delle avventure supereroiche? È possibile elaborare percorsi educativi che, attraverso la narrazione, restituiscano la percezione del tempo come divenire, piuttosto che come iterazione di eventi privi di reale incidenza? Infine, si impone una riflessione più ampia sul rapporto tra rappresentazione del tempo e immaginazione del futuro. Se il pensiero critico si fonda sulla capacità di concepire alternative rispetto all'esistente, allora la costruzione della temporalità nei media esercita un'influenza determinante sulla possibilità di pensare il cambiamento. In una società caratterizzata dall'accelerazione e dalla frammentazione dell'esperienza temporale, è ancora possibile educare alla durata, alla trasformazione, alla progettualità? La sfida che si pone non riguarda esclusivamente il campo della media education, ma investe più in generale la capacità di restituire al tempo il suo valore formativo, affinché esso non sia ridotto a una dimensione da consumare, ma diventi il luogo di una consapevolezza in cui passato, presente e futuro si intrecciano nel processo ininterrotto della Bildung.

References

- Benjamin, W. (2008), *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (E. Filippini, Trad.), Einaudi.
- Bertolini, P. (2005), *L'esistere pedagogico: Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, La Nuova Italia.
- Campitiello, L. (2025), *Tecnologie immersive e didattica inclusiva: Superare le barriere dell'apprendimento attraverso gli ambienti virtuali*, Studium Edizioni.
- Costa V. (2015), *Fenomenologia dell'educazione e della formazione*, Morcelliana-Scholé.
- Eco, U. (1964), *Apocalittici e integrati: Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Bompiani.
- Fadda, R. (2016), *Promessi a forma. Vita, esistenza, tempo e cura: lo sfondo ontologico della formazione*, FrancoAngeli.
- Heidegger, M. (2006), *Essere e tempo* (P. Chiodi, Trad.), Longanesi.
- Husserl, E. (2016). *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo* (Marini A., a cura di). FrancoAngeli
- Lévi-Strauss, C. (1985). *La struttura elementare del mito*. Bollati Boringhieri.
- McLuhan, M. (2011). *Gli strumenti del comunicare* (E. Capriolo, Trad.). Il Saggiatore.
- Mortari, L. (2008), *Aver cura di sé*, Mondadori.

- Park, J.H.; Shin, N.M. Students' perceptions of artificial intelligence technology and artificial intelligence teachers. *J. Korean Teach. Educ.* 2017, 34, 169–192.
- Pierdicca, R., Frontoni, E., & Puggioni, M. (2024), *Educare con le nuove tecnologie: La Realtà Estesa per l'apprendimento*, Apogeo Education, Maggioli Editore.
- Rahiman, H. U., & Kodikal, R. (2024). Revolutionizing education: Artificial intelligence empowered learning in higher education. *Cogent Education*, 11(1), 2293431.
- Rivoltella, P. C. (2012). *Neurodidattica: Insegnare al cervello che apprende*. Raffaello Cortina Editore.
- Rivoltella, P. C. (2020), *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*, Scholè.
- Rivoltella, P. C. (2020). Scuola. Tecnologia più condivisione: Così si può fare buon e-learning. *Arvenire. it*.
- Von Gillern, S., Rose, C., & Hutchison, A. (2024). How students can be effective citizens in the digital age: Establishing the Teachers' Perceptions on Digital Citizenship Scale. *British Journal of Educational Technology*